

A monte del convegno...

Lia Giancristofaro | Professore associato di Antropologia Culturale Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara

Il convegno *Patrimonio in comunicazione* fa parte di un programma "politico" di SIMBDEA sulla museografia demoetnoantropologica e il patrimonio immateriale, ed è il terzo che si è tenuto in partnership con l'Università di Chieti-Pescara. La Convenzione del 2003, infatti, ha portato un cambiamento di prospettiva nelle politiche nazionali, trasformando la semplice tutela dei beni culturali demoetnoantropologici in salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Per discutere di questo cambiamento, il 5-6 ottobre 2013, congresso che, perlomeno in Abruzzo, è stato una "pietra miliare" su questo argomento, abbiamo realizzato una prima discussione sulla possibilità di candidare la tradizione di *Cocullo, il rito di San Domenico dei Serpari*, in una Lista della Convenzione del 2003. Infatti, tante comunità, come quella di Cocullo, desiderano comunicare e salvaguardare le loro tradizioni sostenibili, pacifiche, inclusive, ricche di valori, e si imbattono nelle difficoltà di zone periferiche, piccoli paesi abbandonati a loro stessi. La tradizione di *Cocullo* è un bene demoetnoantropologico, oltre che un patrimonio immateriale, ma rimane, come tanti altri patrimoni, del tutto privo di sostegno da parte degli enti demandati alla salvaguardia. Il 25-26 ottobre 2014, ancora in collaborazione col Centro Studi Tradizioni Popolari "Alfonso M. Di Nola" di Cocullo, abbiamo realizzato un secondo incontro, *Cocullo For Intangible Cultural Heritage*, in cui abbiamo discusso della progettazione di reti di inventariazione partecipata (cioè lo strumento pratico della salvaguardia) secondo la Convenzione del 2003. Il 7 dicembre 2016, abbiamo realizzato a Chieti un terzo incontro, *Comunità, Riconciliazione, Sviluppo*, in cui abbiamo comunicato ad un pubblico più ampio, fatto di comunità, studenti e giornalisti, come si realizza la salvaguardia partecipativa secondo la Convenzione UNESCO del 2003: un accordo politico che cerca di mettere in azione le comunità, coordinandole con le attività delle istituzioni e dei professionisti, come appunto gli antropologi culturali.

Questi convegni finora hanno incanalato alcune delle frizioni patrimoniali e delle rivendicazioni politiche del territorio: la necessità di costruire inventari partecipativi si è espressa nella elaborazione, ad opera dei rappresentanti di alcune Pro Loco e di un gruppo di antropologi appartenenti a SIMBDEA, di una *Bozza di legge per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e delle culture tradizionali d'Abruzzo* che, dopo una faticosa elaborazione, è stata consegnata alla Regione nel 2014, ma è ancora lungi dall'essere approvata. Nel frattempo due iscrizioni nelle Liste della Convenzione del 2003 hanno interessato l'Abruzzo, cioè la Perdonanza e la Transumanza, e con esse si torna a parlare di un'antropologia del patrimonio demoetnoantropologico, immateriale e dei musei che sia capace di confrontarsi in modo maturo con le sfide della sostenibilità e il rispetto dei diritti umani. Per questo motivo, sarà prioritario, in questo convegno, dare voce alle pratiche museali virtuose che si connettono ai processi di patrimonializzazione messi in atto dalla società civile e dalle comunità locali. La qualità di una democrazia si riconosce nelle sue capacità a confrontarsi con il governo del territorio tenendo conto dei bisogni dei suoi abitanti, di chi lo vive, lo usa o lo attraversa per attività produttive, di svago, di socializzazione e lavoro.

Parole chiave

Beni Culturali Demoetnoantropologici, Museografia, Patrimonio Culturale Immateriale, Abruzzo, Comunità